

CENTRO SARDEGNA, ECONOMIA IN GINOCCHIO

«Industria, l'inverno fa paura»

Bornioli: troppi i problemi che rendono impossibile fare impresa

di Giovanni Bua

NUORO. Una crisi che non finirà presto. Nella quale il «disastro globale» è amplificato da problemi vecchi come il tentativo di fare industria nel centro della Sardegna. Problemi che hanno causato il fallimento di interi (e storici) setto-

ri, e stanno mettendo in ginocchio le poche eccellenze rimaste. Che, faticosamente, tirano avanti. Ma non riusciranno a farlo per molto. Non nasconde la preoccupazione il nuovo presidente della Confindustria nuorese Roberto Bornioli.

Anzi avvisa: «La crisi è una pietra che rotola. E che non si fermerà se non interveniamo con decisione». I numeri sono noti, e terribili: trentasei mesi in caduta libera. Spariti il tessile e il cartario. Chimica al lumicino, agroindustria, pastorizia e nautica che arrancano. Lapideo che fatica. E stagione nera per il turismo. Il tutto in una provincia in cui si fanno oltre due milioni di ore cassa integrazione,



Una cava di marmo di Orosei

ne, dove sono spariti nel nulla 5mila posti di lavoro, e altri 10mila sono appesi a un filo. Ultima in Italia per infrastrutture. Tra le ultime per natalità, abbandonano scolastico, numero di laureati, Pil pro capite. «E soprattutto —

spiega Bornioli — fiducia. Che manca, e tiene lontani gli investitori. Stranieri e nazionali. Nessuno scommette più sul territorio, sui giovani, sulla ricerca. Chi lo fa corre enormi rischi. E spesso paga dure conseguenze».

I problemi sono altrettanto noti: «Infrastrutture, trasporti, costo dell'energia — spiega Bornioli — solo per citare quelli storici. Ma a questi se ne aggiungono sempre di nuovi. A prima vista piccoli, ma altrettanto pesanti».

Internet ad esempio, che dovrebbe «colmare le distanze» e invece sta diventando un nuovo handicap: «A Bolotana ad esempio non c'è — racconta Bornioli — e ci sono aziende all'avanguardia come l'Antica Fornace che vendono in tutto il mondo e devono usa-



Roberto Bornioli (foto Gualà) Sopra l'area industriale di Ottana

re ponti radio per farsi arrivare i progetti delle loro guarnizioni». Ma anche beni primari come l'acqua: «Spesso manca quella industriale — sottolinea il presidente di

Confindustria — o, come a Pratosardo, ci sono i serbatoi ma non si attivano». O bisogni primari: «Ci sono zone industriali, come Bolotana, dove non si ritirano i rifiuti, e gli operatori devono caricarli in macchina e buttarli a Nuoro. Altre, come Prato, dove nonostante le 200 aziende e i 2000 addetti, la raccolta è bassa, e le tariffe altissime». E poi mancano gli uffici postali, o i sistemi consorziali di vigilanza. Per non parlare delle strade, interne ed esterne. Spesso vere e proprie mulattiere. Insomma: le zone dove le industrie dovrebbero insediarsi sono l'ul-

timo posto dove a qualcuno verrebbe in mente di fare industria. E a crollare è l'intero sistema. «Basti pensare al lapideo — spiega Bornioli — si pensa che sia un'eccellenza. E invece reggono solo le cave. E crolla l'indotto. O all'edilizia, in ginocchio. O appunto al turismo».

Tutto è collegato, o collegabile: «I problemi sono spesso gli stessi — spiega Bornioli — e le stesse potrebbero essere le soluzioni». Qualche esempio: «La Regione preveda premialità per chi usa marmo sardo nell'edilizia pubblica. E rilanciamo le cave. E magari facciamo lo stesso per incentivare gli alberghi a usare prodotti tipici. Si aiuta l'agroindustria e si rafforza il "marchio" Sardegna». E ancora: «Facciamo una volta per tutte un piano delle infrastrutture regionali e provinciale. E uno energetico. E ragioniamo sulle priorità. E su quello che, con poco, può essere realizzato. Come l'Adsl». E poi: «Guerra alla burocrazia. Riordiniamo gli incentivi e facciamo una vera semplificazione amministrativa. Le cose sono sempre più complicate». E infine: «Usiamo la neonata flotta sarda per trasportare merci durante l'inverno. Una goccia nel mare, ma in un mare in tempesta. Nel quale ogni piccolo aiuto può aiutare a sopravvivere».